

Flussi migratori: le cause, gli effetti e il caso Italia

Parere dell'esperto

Gli spostamenti degli High Net Worth Individuals (HNWIs)

di **Carlotta Benedet**

Director Bernoni Grant Thornton

Negli anni più recenti sono molte le ragioni che hanno generato un incremento nei flussi migratori mondiali. Come emerge dai dati raccolti nel "World Migration Report 2024" rilasciato dall'International Organization for Migration (IOM), il fenomeno della migrazione varia da Stato a Stato in base ad elementi economici, geografici, demografici e politici che stanno ridefinendo i corridoi migratori sviluppatasi negli anni passati.

In particolare, gli spostamenti maggiori post COVID-19 si rilevano soprattutto dagli Stati più sviluppati verso le c.d. "large economies" quali Stati Uniti D'America, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Germania, oltre ovviamente agli spostamenti dovuti ai conflitti bellici. Partendo dai dati più recenti rilasciati da UN DESA (United Nations Department of Economic...

continua all'interno



Overview

Le variabili che incidono sulla scelta del Paese

di **Alessandro Dragonetti**

Managing Partner & Head of Tax Bernoni Grant Thornton

Molteplici sono le variabili che incidono sulla scelta del Paese di destino prescelto dai non residenti quale meta del loro trasferimento. Una parte di tali variabili sono, peraltro, connesse ai motivi che portano i non residenti ad optare per l'uscita dal Paese di provenienza.

In linea di principio, condizione preliminare per poter valutare l'ingresso in un determinato Paese consiste nell'aspettativa di trovare una situazione che, nel suo complesso, sia più che soddisfacente e consona alle proprie esigenze rispetto a quella attuale e/o prospettica del Paese di uscita. Ciò premesso, le sopra richiamate variabili possono essere raggruppate in tre categorie: Geopolitiche e sociali; Personali; Giuridiche. La sicurezza personale rappresenta un aspetto...

continua all'interno

Approfondimento

La forza di attrazione dell'Italia

di **Lorenzo Carminati**

Partner Bernoni Grant Thornton

La situazione personale incide anche sulle modalità di ingresso nel Paese, che possono rappresentare una variabile importante per gli individui che intendono cambiare paese di residenza.

Considerando le attuali difficoltà del sistema che regola l'immigrazione in Italia, la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana grazie al principio dello *ius sanguinis* o il possesso di un passaporto di altro Paese dell'Unione Europea rappresentano un indubbio vantaggio. In tale situazione, infatti, l'individuo che volesse trasferirsi in Italia gode di piena libertà, sia per quanto concerne la durata della sua permanenza nel territorio nazionale (senza limiti), sia con riferimento alle attività che ivi può svolgere. Al di là del processo canonico...

continua all'interno





Overview

Le variabili che incidono sulla scelta del Paese

di **Alessandro Dragonetti**

Managing Partner & Head of Tax Bernoni Grant Thornton

Molteplici sono le variabili che incidono sulla scelta del Paese di destino prescelto dai non residenti quale meta del loro trasferimento. Una parte di tali variabili sono, peraltro, connesse ai motivi che portano i non residenti ad optare per l'uscita dal Paese di provenienza.

In linea di principio, condizione preliminare per poter valutare l'ingresso in un determinato Paese consiste nell'aspettativa di trovare una situazione che, nel suo complesso, sia più che soddisfacente e consona alle proprie esigenze rispetto a quella attuale e/o prospettiva del Paese di uscita.

Ciò premesso, le sopra richiamate variabili possono essere raggruppate in tre categorie:

1. Geopolitiche e sociali;
2. Personali;
3. Giuridiche.

Variabili geopolitiche e sociali

La **sicurezza** personale rappresenta un aspetto spesso determinante e discriminante nella scelta del Paese in cui trasferirsi (nella consapevolezza che le metropoli, oramai, presentano un profilo di rischio che in parte le accomuna).

In questo particolare periodo storico, la presenza di fenomeni bellici e/o di tensioni con i Paesi limitrofi rappresenta a sua volta una variabile critica nel processo di selezione in commento.

Correlate alla sicurezza sono l'**efficienza e la qualità del sistema medico e assistenziale** (fondamentale per le persone con età avanzata e/o patologie in corso).

Sempre più rilevante è poi l'**internazionalità del contesto** in cui si valuta di spostarsi.

Tale variabile a sua volta si articola in molteplici ambiti quali (i) la presenza di comunità internazionali (inclusa quella di appartenenza), (ii) la possibilità di comunicare in lingue diverse da quella locale (fondamentale quando diversa dalla propria o, comunque, non conosciuta), (iii) il contesto scolastico locale (valutato sia sotto il profilo qualitativo che per l'internazionalità dello stesso).

Teoricamente meno rilevante pare essere (salvo casi specifici) il **contesto religioso** del Paese di destino.

Concludono la lista delle variabili geopolitiche e sociali il **clima, la facilità di connessioni con altri Paesi** e il **costo della vita** del Paese oggetto di valutazione.

Variabili personali

In tale contesto, accanto alla tematica linguistica sopra citata, l'**età dei membri della famiglia** che si trasferiscono, unitamente alla composizione della stessa, rappresentano una variabile fondamentale. Profondamente diverse sono, infatti, le esigenze dei nuclei familiari con figli al seguito rispetto a quelli composti da persone senza figli e/o in età avanzata.





Con riferimento alle destinazioni in Paesi comunitari un aspetto non trascurabile è rappresentato dalla cittadinanza (**UE o Extra UE**) dei membri della famiglia (variabile la cui significatività può essere acuita o alleviata dal contesto giuridico di riferimento del Paese di destino). Analogamente la scelta degli Stati Uniti da parte di cittadini UE presenta peculiarità e criticità da valutare con attenzione.

Da non trascurare, infine, è il **carattere temporaneo o meno della scelta** di trasferirsi in altro Paese. Nel primo caso, infatti, alcune variabili di influenza della scelta che non risulterebbero propriamente positive (bensì poco attraenti) perdono significativamente rilevanza.

Variabili giuridiche

La **fiscalità** rappresenta senza dubbio una variabile significativa nella selezione dei Paesi in cui trasferirsi. Di norma non è la variabile principale ma spesso, a parità di valutazione tra molteplici possibili destinazioni, incide sulla scelta finale.

In materia di fiscalità deve essere operata la seguente distinzione: fiscalità diretta in capo alla persona, fiscalità diretta in capo alle società riconducibili alla persona medesima o per le quali questa lavora, imposta sul patrimonio, imposte di donazione e/o successione.

Relativamente alla fiscalità diretta in capo alla persona fisica stiamo assistendo, oramai da anni, alla concorrenza tra diversi Paesi al fine di essere più attrattivi con i non residenti (una sezione del presente documento è destinata all'illustrazione delle misure adottate a tal riguardo dall'Italia).

Da non sottovalutare poi sono le conseguenze che possono originarsi in capo alle società (residente in altri Paesi) per le quali la persona lavora. L'applicazione dei principi di fiscalità internazionale ai casi di *remote working* può, infatti, determinare conseguenze (indesiderate) relativamente alla fiscalità di tali società e/o gruppi di appartenenza delle stesse.

Anche il regime applicabile in materia di imposte patrimoniali, imposta di donazione e successione può rappresentare una variabile molto importante ai fini della scelta in commento (soprattutto considerate le significative differenze che caratterizzano i regimi applicabili nei singoli Paesi).

Quanto precede deve essere, inoltre, valutato in chiave prospettica. La fiscalità, infatti, è una variabile (tanto in regime d'impresa che in regime personale) che richiede (di norma) considerazioni e valutazioni di medio periodo. Stante tale situazione i regimi giuridici dotati di maggiore stabilità nel tempo (intesa non solo come durata media della normativa ma, anche, di rispetto del principio di irretroattività della stessa) sono di norma preferiti in quanto considerati più affidabili. Questo, in base all'esperienza di chi scrive, pare essere il vero tallone d'Achille del nostro Paese.



Il parere dell'esperto

Gli spostamenti degli High Net Worth Individuals (HNWIs)

di **Carlotta Benedet**

Director Bernoni Grant Thornton

Negli anni più recenti sono molte le ragioni che hanno generato un incremento nei flussi migratori mondiali. Come emerge dai dati raccolti nel “World Migration Report 2024” rilasciato dall’*International Organization for Migration (IOM)*, il fenomeno della migrazione varia da Stato a Stato in base ad elementi economici, geografici, demografici e politici che stanno ridefinendo i corridoi migratori sviluppatisi negli anni passati.

In particolare, gli spostamenti maggiori post COVID-19 si rilevano soprattutto dagli Stati più sviluppati verso le c.d. “large economies” quali Stati Uniti D’America, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Germania, oltre ovviamente agli spostamenti dovuti ai conflitti bellici.

Partendo dai dati più recenti rilasciati da UN DESA (*United Nations Department of Economic and Social Affairs*)¹ riferiti al 2021, emerge come nel 2020 tra i primi Paesi di destinazione degli oltre 281 milioni di “migrants” vi fossero in ordine: Stati Uniti d’America, Germania, Arabia Saudita, Russia, Regno Unito, Emirati Arabi Uniti, Francia, Canada, Australia, Spagna e Italia.

Per avere dati globali più aggiornati occorre, tuttavia, attendere la fine del 2024 quando sarà rilasciato il nuovo Report.



Per gli spostamenti dei c.d. **High Net Worth Individuals (HNWIs)**, invece, grazie ad un’attività di ricerca svolta da privati², si rileva che il numero di milionari³ che si sono spostati verso un nuovo Stato rispetto a quello di origine, è passato dagli 84.000 del 2022 a 120.000 nel 2023, superando addirittura di un 16% circa i livelli pre-COVID-19 che nel 2019 si sono attestati a 110.000. Le stime a giugno 2024 prevedono che entro fine anno si sposteranno circa 124.000 milionari/ultramilionari e nel 2025 circa 135.000.

¹ IOM (“International Organization for Migration” Geneve) – “World Migration Report 2024”

² Henley & Partners’ Private Wealth Migration Report 2023

³ Le analisi sono basate su coloro che possiedono una ricchezza di almeno 1 milione di USD liquidi ed investibili (Fonte: New World Wealth)





Varie sono le ragioni che portano i *millioners* a spostarsi: sicurezza personale e finanziaria, vantaggi fiscali, pensionamento, opportunità di business e lavorative, *lifestyle*, clima e paesaggi, educazione e opportunità per i figli, sistema sanitario, standard qualitativi di vita.

Analizzando i Paesi di provenienza e destinazione, emerge che i milionari si spostano prevalentemente da Cina, Regno Unito, India, Corea del Sud, Russia, Brasile, Sud Africa, Taiwan, Nigeria e Vietnam, dirigendosi verso Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti D'America, Singapore, Canada, Australia, **Italia**, Svizzera, Grecia, Portogallo e Giappone.

A causa delle politiche di controllo sull'economia locale promosse da Xi Jinping si prevede che nel corso del 2024 circa 15.300 milionari e ultramilionari cinesi si sposteranno altrove, molti dei quali potrebbero dirigersi verso il Canada dove, in British Columbia, la comunità cinese è particolarmente cresciuta negli ultimi dieci anni.

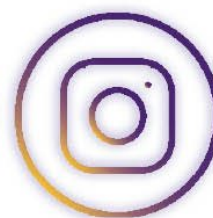
Altro Paese di uscita da attenzionare è sicuramente il Regno Unito dove, a causa della scelta politica dei Conservatori di abolire lo status di "*res non-dom*" e i conseguenti vantaggi fiscali si stima possa far migrare circa 9.500 milionari e ultra milionari.

Guardando ai Paesi di destinazione, gli Emirati Arabi nonostante il crollo dei trasferimenti dalla Russia per effetto della guerra in Ucraina, grazie alla canalizzazione degli *HNWIs* dall'India si prevede che entro fine anno raddoppieranno gli *inbounds* rispetto agli Stati Uniti, i quali tengono, anche grazie ad un accenno di ripresa dell'economia e, ai recenti guadagni positivi di Wall Street.

Sorprende la posizione del Canada che, oltre a beneficiare dell'arrivo dei milionari cinesi, ha visto crescere il numero di milionari autoctoni, ossia coloro che hanno saputo sfruttare il boom dell'industria oil e metallurgica locale.

Da attenzionare quali Paesi di destinazione, seppur non nella top 10, Arabia Saudita, Malta, Mauritius, Monaco, Spagna, Francia e Nuova Zelanda grazie alle loro forti capacità attrattive. Nello specifico, infatti, tra queste figurano ben quattro della c.d. "*Safe Haven 8 List*", ossia degli Stati che hanno positivamente trasformato le rispettive economie incoraggiando i c.d. "*wealthy*" a trasferirvisi: Malta, Mauritius, Monaco e Nuova Zelanda che si uniscono ad Australia, Svizzera, Emirati Arabi Uniti e Singapore.

**Get exclusive
content.
Follow us on**





Approfondimento

La forza di attrazione dell'Italia

di **Lorenzo Carminati**

Partner Bernoni Grant Thornton

Variabili personali

La situazione personale incide anche sulle modalità di ingresso nel Paese, che possono rappresentare una variabile importante per gli individui che intendono cambiare paese di residenza.

Considerando le attuali difficoltà del sistema che regola l'immigrazione in Italia, la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana grazie al principio dello *ius sanguinis* o il possesso di un passaporto di altro Paese dell'Unione Europea rappresentano un indubbio vantaggio. In tale situazione, infatti, l'individuo che volesse trasferirsi in Italia gode di piena libertà, sia per quanto concerne la durata della sua permanenza nel territorio nazionale (senza limiti), sia con riferimento alle attività che ivi può svolgere.

Al di là del processo canonico, dipendente dai flussi, gli *HNWIs* con passaporto extra-EU, hanno tre alternative principali per fare ingresso in Italia: (i) ottenere l'Investor Visa, (ii) optare per il permesso di soggiorno per residenza elettiva o (iii) entrare nel Paese come lavoratore in distacco.

Di particolare interesse è l'*Investor Visa*, che consente l'ottenimento di un visto d'ingresso biennale (rinnovabile) tramite procedura accelerata. Introdotta nel 2017, tale procedura è condizionata all'effettuazione e al mantenimento di un investimento in asset italiani (2 milioni di euro in Titoli di Stato, 250 o 500 mila euro in azioni, 1 milione di euro in donazione). Tra le varie condizioni secondarie dell'*Investor Visa*, è opportuno menzionare la dimostrazione di disporre, prima dell'ingresso nel Paese, di un'adeguata sistemazione alloggiativa in Italia.

Medesima condizione è richiesta per l'ottenimento del permesso di soggiorno per residenza elettiva che, tuttavia, non consente al possessore di svolgere alcuna attività lavorativa in Italia.

Variabili giuridiche - fiscali

Il principale strumento di attrazione fiscale degli *HNWIs* in Italia è rappresentato dal regime "Neo Residenti", disciplinato dall'art. 24-bis del TUIR. Tale disposizione, in vigore dal 01/01/2017 e da allora rimasta invariata, prevede che l'*HNWI*, indipendentemente dall'ammontare dei redditi prodotti all'estero, possa pagare **un'imposta forfettaria annuale di 100.000 euro** (25.000 euro per ogni familiare). L'eventuale trasferimento di somme nel Paese risulta irrilevante.

Unica eccezione a tale beneficio è prevista per le plusvalenze realizzate nei primi 5 anni di residenza dalla vendita di partecipazioni qualificate (oltre il 20% di partecipazioni aventi diritti di voto - 2% nel caso di società quotate), che rimangono soggette a tassazione ordinaria (26%).





In aggiunta, il regime prevede l'esenzione da ogni forma di imposta patrimoniale sugli asset detenuti all'estero, così come da ogni obbligo di monitoraggio, nonché da imposta di successione e donazione.

L'agevolazione è valida per **15 anni**, a condizione che il neo residente mantenga la residenza fiscale in Italia, ferma restando la possibilità di rinunciare in qualsiasi momento.

I soggetti interessati possono presentare **un'istanza di interpello preventivo** all'Agenzia delle Entrate, il cui ottenimento può richiedere da 3 a 7 mesi.

Il regime prevede anche un trattamento di favore per quanto concerne le eventuali implicazioni fiscali in termini di residenza di società o veicoli (*trust*) esteri controllati dal neo residente: questi non sono attratti a tassazione in Italia a causa della (sola) presenza del neo residente. Caso diverso potrebbe porsi se il neo residente lavora stabilmente dall'Italia per entità estere (la sua attività, infatti, potrebbe portare alla creazione di una stabile organizzazione nel paese). Anche questi elementi possono essere oggetto di interpello.

Prevedendo una tassazione ordinaria sui redditi di fonte domestica, il regime in commento risulta particolarmente efficace per i percettori di *passive income* esteri, mentre situazioni connesse alla cessione di partecipazioni significative o alla prestazione di attività in Italia devono essere valutate con attenzione.

Il fatto che il recente "ridimensionamento" del regime speciale previsto per i lavoratori impatriati, con l'esenzione ridotta al 50% e fino a 600 mila euro e durata limitata a 5 anni, non si sia esteso al regime Neo Residenti fa presupporre che l'Italia intenda dare stabilità a quest'agevolazione.

Attualmente, sono circa un migliaio le persone che hanno optato per il regime Neo Residenti (per il 2022 risultavano 957 soggetti).

Il 46% di tali soggetti ha prodotto in Italia un reddito complessivo pari a 75 milioni di euro, prevalentemente costituito da reddito da lavoro dipendente (pari all'86% del totale). Motivo per ritenere che il regime Neo Residenti dovrebbe rimanere inalterato per i prossimi anni.



**We go beyond
expextations so you
can, too.**

